

XXXIII CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL GIARDINO STORICO
E SUL PAESAGGIO CONTEMPORANEO GIULIANA BALDAN ZENONI POLITEO 2023
Gruppo Giardino Storico-Università di Padova
Aspetti storici, paesaggistici, letterari, architettonici, economici, botanici e ambientali
Paesaggio e energia: dalla storia alle sfide del presente

23 FEBBRAIO 2023, ore 17.00

Tavola rotonda

Relazioni e interconnessioni fra giardini storici e contesti paesaggistici nell'impiego delle risorse energetiche del territorio

MONICA LUENGO - Universidad Internacional de Andalucía, membro onorario ICOMOS-IFLA

TIZIANA MAFFEI - Direttore della Reggia di Caserta

MARTINA MASSARO - Università di Padova, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

coordina ALBERTA CAMPITELLI - già dirigente Ville e Parchi Storici del Comune di Roma,
vice-presidente Associazione Parchi e Giardini d'Italia



Giardino di Ninfa, Cisterna di Latina, Latina

Giardini storici spagnoli che utilizzano le risorse energetiche naturali del territorio circostante

Non si possono avere dubbi sull'intima connessione dei giardini storici con l'ambiente, il territorio, il paesaggio in cui sono inseriti, né tanto meno con le risorse energetiche che vi si trovano. Dal fuoco alle energie rinnovabili, l'uomo è dipeso dall'energia per sopravvivere e, naturalmente, per realizzare le sue grandi creazioni, compresi i giardini. Una delle prime fonti di energia sostenibile è l'acqua, essenziale per la vita dei giardini ai quali conferisce un'anima particolare. L'acqua è un elemento dell'architettura del paesaggio e per questo molte delle trasformazioni del territorio che si sono succedute nel corso della storia sono direttamente legate al modo in cui viene utilizzata. In Spagna, l'autentica innovazione rappresentata dall'occupazione musulmana, durata otto secoli, è stata la trasformazione del paesaggio. L'introduzione delle tecniche idrauliche arabe ha determinato una rivoluzione nell'agricoltura e, di conseguenza, nei giardini. A dimostrazione di ciò, l'intervento proporrà una serie di esempi di giardini storici iberici.

Monica Luengo

Reggia di Caserta: strategie per il recupero dell'identità produttiva

I Giardini della Reggia di Caserta hanno conservato nel tempo l'originaria vocazione di luogo di svago della famiglia reale e della Corte e, al contempo, quella di vera e propria unità produttiva - sull'esempio degli altri siti reali destinati ad attività

economiche redditizie e talvolta addirittura sperimentali come le seterie di San Leucio o l'azienda agricola di Carditello. Concepita a metà del XVIII secolo come sede della nuova capitale amministrativa del regno di Napoli, la Reggia di Caserta può essere considerata, per molti aspetti, un sistema autosufficiente e sostenibile *ante litteram*. Lo stesso Acquedotto Carolino, progettato da Luigi Vanvitelli, è espressione di questa politica: da un lato alimentava fontane e giochi d'acqua che deliziavano la Corte, dall'altro garantiva costantemente risorsa idrica per la vita a Palazzo e per le attività produttive, compresi l'Opificio di San Leucio e i Mulini della città. Rientra in quest'ottica anche la scelta di destinare le vasche del Parco e la Peschiera grande all'itticoltura per l'allevamento di trote, carpe, cefali, capitoni e gamberi d'acqua dolce da destinare alla mensa reale, di realizzare sei *fagianiere* per la schiusa delle uova di fagiano nel Gran Parterre e di introdurre selvaggina da cacciare: cinghiali, cervi, daini, fagiani e anche beccacce per la caccia invernale. I tappeti erbosi, che nel giardino formale rivestono un ruolo fondamentale per la loro valenza ornamentale, fornivano anche foraggio: sottratta la quantità utile per gli animali allevati per le necessità della Famiglia reale e della Corte, il fieno in esubero veniva regolarmente venduto o barattato con altri beni o prestazioni lavorative utili come il noleggio di buoi e cavalli. Per esaltare le squisite pietanze della mensa reale, poi, si producevano vini pregiati mentre altre varietà erano destinate esclusivamente alla vendita. Abbondanti e di ottima qualità erano ortaggi, verdure, agrumi e altra frutta, raccolti principalmente nel Giardino Inglese, destinato anche ad Orto Agrario e Orto Botanico. La presenza di quest'ultimo incoraggiò non solo l'attività di sperimentazione per acclimatare, studiare e produrre piante da diffondere in tutto il Regno ma anche l'attività di vendita di semi e piante, documentata dai cataloghi delle specie coltivate. Nell'avviare una gestione lungimirante, innovativa ed ecologicamente più sostenibile dei Giardini, la Reggia si pone l'obiettivo di recuperarne non solo l'identità culturale ma anche la vocazione produttiva attraverso una serie di "buone pratiche" come il riutilizzo del materiale legnoso, la rifunzionalizzazione delle serre riavviando l'attività vivaistica grazie al partenariato pubblico-privato, il ripristino della vigna di San Silvestro la cui prima vendemmia ha dato risultati molto soddisfacenti. E ancora la raccolta di agrumi per la produzione delle marmellate della Regina, affidata alla Cooperativa Sociale Eva che sostiene le donne vittime di violenza, l'impianto di orti didattici e sociali curati dagli abbonati Reggia con il contributo della Cooperativa Terra Felix e di Legambiente. Nell'ottica di una gestione corretta, la Reggia ha avviato la progettazione di un nuovo impianto di irrigazione automatica dei Giardini, finanziata con i Fondi del PNRR, che sfrutterà la portata e la pendenza della Cascata Grande alimentata dall'Acquedotto Carolino, azzerando il ricorso all'energia elettrica.

Tiziana Maffei

Ville e giardini come parte della macchina idraulica territoriale. Alcuni Casi studio riconducibili a Giuseppe Jappelli

L'intervento intende dare conto di almeno tre casi studio in Veneto che dimostrano la stretta relazione di senso tra l'evoluzione dei giardini storici e i complessi architettonici, posti a dominio delle terre, la cui principale risorsa è la ricchezza delle acque. Vasti territori dominati per secoli da una stessa famiglia, divengono teatro di piani di investimento e di governo. I giardini nascono e si sviluppano in armonia con le terre che circondano il complesso dominicale spesso in virtù di articolati programmi di regimentazione delle acque. Durante il dominio di Venezia l'acqua diviene una risorsa potenziale straordinaria che va però controllata e dominata perché non si trasformi in un pericolo o in una causa di devastazione. In questo quadro i giardini divengono episodi di una complessa macchina idraulica su scala territoriale. Grazie alla cartografia storica conservata in archivi pubblici e privati siamo in grado di restituire una storia di lungo periodo che dà conto di un programma di messa a regime delle acque per la bonifica e la messa a cultura delle terre limitrofe a risaie, sfruttando la presenza delle risorgive caratteristiche di questo tratto di campagna. Le annotazioni attergate ai disegni di pubblici periti afferenti a Magistrature come quella dei Provveditori sopra i beni Inculti dimostrano in modo inequivocabile come questi giardini nascano in funzione del governo delle terre e delle acque di cui sono parte integrante. L'analisi che si propone ricade su una fascia del territorio veneto posta indicativamente lungo il percorso della Brenta, compresa tra i rilievi prealpini e la pianura, fino alla città di Padova, dove troviamo alcuni esempi importanti dell'architettura giardinesca di Giuseppe Jappelli e di altri interessanti interpreti come Antonio Caregaro Negrin che ne fu l'erede morale. Questi giardini sono prima di tutto l'esito della messa in opera di una sofisticata macchina idraulica.

Martina Massaro

I cambiamenti climatici stanno trasformando paesaggi e giardini ed è sempre più necessario individuare misure compensative che permettano il risparmio delle risorse. Questa esigenza è stata chiaramente recepita nel Bando per il restauro di parchi e giardini storici promosso dal Ministero della Cultura nell'ambito del PNRR. Tra le condizioni per il finanziamento dei progetti era, infatti, esplicitamente richiesta l'attenzione a funzioni ecosistemiche, la sostenibilità ambientale, l'efficientamento di impianti idraulici, la gestione delle acque con interventi basati su criteri di risparmio idrico. Questi requisiti sono stati recepiti, seppur in modo diversificato, in tutti i progetti finanziati e tra questi si sono segnalati alcuni basati in modo specifico e prevalente sul risparmio delle risorse idriche. A titolo puramente esemplificativo si citano tre progetti finanziati e che sono risultati tra i primi in graduatoria: Villa Valsanzibio (PD), Giardini di Ninfa (LT), Parco Paternò del Toscano (CT) che saranno illustrati sinteticamente. In tutti i casi verranno messe in evidenza le connessioni con il contesto territoriale.

Questi tre casi emblematici della consapevolezza, anche istituzionale, di una politica di sostenibilità e risparmio di risorse verranno messi a confronto con i casi della Spagna presentati da Monica Luengo, della Reggia di Caserta il cui parco ha come asse portante un complesso sistema idraulico ideato da Luigi e Carlo Vanvitelli, nonché con gli interventi di una figura rilevante nel panorama italiano, quale fu Giuseppe Jappelli, che ha saputo coniugare con perizia la progettazione del giardino e la scienza idraulica.

Alberta Campitelli